

Il Mito di Europa

di Sergio d'Errico

Nell'affermare le linee guida dei "Quaderni", vi è l'intendimento di dare un contributo ad un percorso di approfondimento sul livello di conoscenza dell'Europa, intesa come valore identitario, che va oltre l'ambito nazionale, e che si ispira alla una consapevolezza di valori comuni a quelli di altri cittadini europei, che condividono tradizioni, culture e memorie per un obiettivo di unità nel rispetto della diversità.

Gli antichi, attraverso i miti, volevano indicare e trasmettere le tradizioni ed un insieme di credenze e di pratiche culturali, atte a dare un senso civico (vi era l'ideale della polis) e di appartenenza alla loro comunità, nella quale si riconoscevano e si identificavano

La comunità, insieme con il territorio e con le tradizioni, formava il gruppo sociale, che si univa attorno ad un patto, a garanzia della coesione sociale che distingueva quella determinata società: si stabilivano le regole della convivenza, i valori, le identità ed il riconoscimento dell'autorità alla quale ci si sottometteva.

Gli antichi utilizzavano la trasmissione orale, mediante simboli, poiché mancavano di un codice, scritto e formalizzato, di riferimento; la partecipazione alla collettività e l'adesione ai suoi valori avveniva tramite la condivisione della tradizione orale, che si trasmetteva mediante il simbolismo, le allegorie e le arti figurative, la codifica unitaria era rappresentata dal mito.

Il Mito di Europa è un mito molto noto, che allude ai primi rapporti dei Greci con l'Oriente ed i territori ad occidente, ovvero alla funzione di cerniera tra Est ed Ovest.

Europa, secondo la mitologia, proveniente dalla lingua greca "Ευρώπη" significa "grandi occhi", corrisponde ad una figura identificata nella figlia di Agenore, re di Tiro, antica colonia greca in area mediterranea e mediorientale.

Zeus, innamoratosi di Europa, decise di rapirla; e per non essere riconosciuto si trasformò in un toro bianco, si materializzò mentre Europa era in riva al mare, lei inizialmente si spaventò, ma il toro si sdraiò ai suoi piedi, così la fanciulla si tranquillizzò e vedendo che il toro si lasciava accarezzare, salì sulla groppa del toro, che subito si gettò in mare e la condusse fino a Creta.

Zeus, in seguito, le si mostrò nelle sue vere sembianze e le rivelò il suo amore, dalla loro unione nacquero tre figli: Minosse, Sarpedonte e Radamanto.

Il primogenito Minosse divenne re di Creta e diede vita alla civiltà cretese, culla della civiltà europea; il nome Europa, da quel momento, indicò le terre bagnate dal Mar Mediterraneo.

Così si è formato nell'immaginario di un popolo, nella cultura sedimentata in millenni di storia il mito dell'ascendenza divina di Europa, poiché nei nomi si manifesta la percezione che si ha delle cose:

Zeus, re degli uomini e degli dei, rappresenta il simbolo della virilità e della forza, appartiene all'idea dell'animale/uomo; con il rapimento sottolinea la sua potenza, che si estende da Oriente a Occidente.

Europa, invece, come bellezza e fertilità, è colei che guarda all'altro, al diverso, all'opposto; il termine Asia deriverebbe dal termine accadico ašû, dal significato uscire o ascendere, in riferimento al corso del sole, che si contrappone all'altro termine accadico, erēbu, dal significato entrare o tramontare, usato appunto per l'etimologia del termine Europa verso occidente, là dove muore il sole.

Il mare costituisce, per un lungo tratto, il confine naturale dell'Europa, delimitata a Nord dal Mare Glaciale Artico, ad Ovest dall'Oceano Atlantico, a Sud dal Mar Mediterraneo, dal Mar Nero, e dal Caucaso, ad Est dal Mar Caspio, dalla catena montuosa degli Urali e dal fiume Ural.

Il Mito presenta molti nessi e richiami anche ad altre culture, nelle quali Europa viene associata all'immagine della dea lunare dalle corna d'argento.

In effetti, i marinai fenici che dirigevano il timone verso occidente seguendo il corso della luna, la vedevano immergersi nel mare con le sue corna d'argento.

Esistono poi altre ipotesi: la prima intende il nome composto da due parole greche, eu e ops, col significato "dalla larga faccia", attributo tipico della dea luna; l'altra le annette il significato di "ben irrigata" con allusione ad antichissimi riti di fertilità.

Negli scritti letterari "Europa" è contrapposta ad "Asia", la parte ad Est del Mar Egeo, ed Erodoto contrappone l'Europa, (identificata nella Grecia) come la terra della libertà, all'Asia (identificata con la Persia) come la terra del dispotismo.

Il Mito si estende con il racconto sui fratelli di Europa, che partirono in varie direzioni per cercare la sorella: tra questi Cadmo che giunse nella Grecia continentale e qui fondò Tebe, a lui è attribuita la trasmissione dell'alfabeto dalla Fenicia alla Grecia.

Il Mito rappresenta anche un movimento di civiltà da Oriente a Occidente e il nome Europa, dato ai territori occidentali, riflette questo spostamento migratorio.

Secondo studi recenti, i culti dei bovini e della luna (le corna del toro hanno la stessa forma della falce di luna) e i due simboli che venivano collegati nei riti religiosi, presenti nel mito di Europa, furono trasmessi attraverso le migrazioni dal Medio Oriente e dall'Africa alla Grecia.

Già secondo Erodoto (V secolo a.C.), il mito di Europa si riferiva al costume del rapimento di fanciulle a scopo di matrimonio forzato, di cui un altro esempio era la storia di Paride ed Elena, o la leggenda del ratto delle Sabine compiuto dai Romani.

In questo modo il mito acquisisce un nuovo significato di Universalità, non imposta con un segno europeo unico, ma liberamente rielaborata nel retaggio culturale di vari paesi, raggiungendo ibridi multiculturali di grande interesse per l'attualità.

Il mito di Europa assume particolare compiutezza in un mondo attraversato dalle grandi migrazioni di popoli, che dovettero emigrare per trovare migliori condizioni di vita e di lavoro.

Europa è una viaggiatrice, che non ha timore ad abbandonare tutto per spostarsi da Oriente ad Occidente, a scoprire nuovi mondi e a portarvi il contributo di un'altra cultura: la Concordia, ricorda a noi che i popoli hanno sempre trasmigrato e che tali movimenti di popolazioni hanno indotto ad importanti innovazioni culturali e sociali.

Il mito si adatta alle mutazioni, Europa non è inteso come un territorio di tenebre, ma al contrario è incontro tra popoli che si armonizzano e si intrecciano, tale era la percezione delle popolazioni della area della Mezza Luna Fertile, compresa tra la Mesopotamia ed il Nilo.

Le popolazioni autoctone europee dovettero accogliere benevolmente coloro che trasmigravano da altri territori fino a fondersi con loro.

L'idea di Europa si mantenne come espressione geografica fino all'età moderna, quando nel periodo dell'Illuminismo si cominciò a concepire una visione cosmopolita dell'Uomo come Cittadino e fruitore dei Diritti Universali, ma la formazione degli stati nazionali e del nazionalismo allontanò la continuazione della elaborazione di un progetto unitario comune.

Fu Giuseppe Mazzini, con la creazione della Giovine Europa, a riprendere l'idea di Europa con una progettualità unitaria; ma dopo poco la spinta verso l'affermazione degli stati nazionali e la spinta verso la libertà e l'indipendenza, in contrapposizione agli imperi centrali e alla loro egemonia si allontanò la prospettiva progettuale europea.

Solo dopo il 2° conflitto mondiale, al quale gli stati nazionali avevano pagato un enorme contributo di sangue e di distruzioni, si ricominciò a parlare di Europa con un progetto organico.

Oggi l'Unione Europea si compone di 28 stati con una popolazione di circa 500 milioni di abitanti,

I simboli europei creati dal Consiglio di Europa poi sono stati condivisi con l'Unione europea; questi simboli hanno una valenza più ampia di simboli pan-europei.

- La **bandiera** dell'Unione rappresenta un cerchio di dodici stelle dorate su sfondo blu; ù
- L'**inno** l'Unione è tratto da "L'Inno alla gioia" della Nona sinfonia di Ludwig van Beethoven; fu adottato dal Consiglio d'Europa nel 1972, in quanto "senza parole, con il linguaggio universale della musica, questo inno esprime gli ideali di libertà, pace e solidarietà perseguiti dall'Europa"
- Il **motto** dell'Unione è: "Unita nella diversità", in latino "In varietate concordia";
- La **moneta** dell'Unione è l'euro, moneta a un tasso di cambio fisso e irrevocabile;
- La **fiesta** dell'Europa è celebrata il 9 maggio in tutta l'Unione, la data ricorda la presentazione, da parte di Robert Schuman, del piano di cooperazione economica, redatto da Jean Monnet, avvenuta nel 1950.

La globalizzazione economica oggi rappresenta la grande opportunità, per la quale vi può essere una Unione Europea organica, tale da competere con i giganti economici, protagonisti della globalizzazione poiché le divisioni non hanno futuro.

Bibliografia Consultata

- 1** **“Mito e Religione – Grecia La Grande Storia vol. 06”** a cura di *Umberto Eco*
Le Grandi Collane del Corriere della Sera 2011.
- 2** **“Il Mito d'Europa - Radici antiche per nuovi simboli”** di *Luisa Passerini* Giunti Editore 2002.
- 3** **“Storia del Mondo Antico – l’apogeo delle civiltà orientali: Egitto, Mesopotamia, Anatolia, Egeo vol. 2°”** *Cambridge University* Il Saggiatore
Gazanti 1976.

Rimini, lì 08.05.014